

a tale desiderio nella sua bolla del 31 gennaio 1623 in quanto, dopo aver sentita l'Inquisizione, concesse ai Bramini e ad altri neofiti di portare il cordone e la cioeca di capelli come segni di nobiltà o d'ufficio, il soffergarsi con santalo e il fare lavacri purificatori, comandando però tutte quelle rigorose ed accurate cautele che servissero a tener lontano ogni significato ed ogni atto di sapore idolatrico. Con ciò il papa sanzionava quella teoria di accomodamento che il De Nobili aveva di recente praticata nel Madurè e che in una sua ampia apologia aveva difesa contro chi la osteggiava.¹

Sui risultati e sulle speranze missionarie dell'India posteriore e dell'Indostan, Propaganda ebbe informazioni particolareggiate dal vescovo Sylva di Malacca.² In questo rapporto Malacca appare come punto di partenza per i diversi Ordini, che tentarono anzitutto di stabilirsi nel Pegu (Birmania); anche nel Siam e nel Cambodge penetrarono diverse volte Domenicani e Gesuiti; nella Cocincina dal 1615 i Gesuiti entrarono tre volte sotto il P. Buzoni e lavoravano in due residenze, sei per ciascuna, a spianare la via al grande Alessandro di Rhodes.³ Simili tentativi vennero compiuti anche dai Francescani nelle grandi isole Celebes, Giava e Sumatra.⁴ Sulle Molucche lavoravano dieci Gesuiti, venuti da Malacca,⁵ e altrettanti Domenicani di Solor; colà tanta era la ressa di chi chiedeva il battesimo che non sarebbero bastati alla bisogna cento missionari: così riferiva il superiore dei Domenicani Rangel nel suo memoriale sottoposto alla Propaganda il 24 dicembre 1623. In Rotti, ove Luigi d'Andrade aveva fatto nel 1618 molte conversioni, due padri provvedevano alle due chiese.⁶

Sulle Filippine intorno al 1622 lavoravano oltre numerosi Agostiniani, Francescani e Domenicani ben 118 Gesuiti, sia per convertire gli abitanti ancora idolatri sia per la cura dei convertiti, la cui organizzazione gerarchica veniva completata nel 1621.⁷

In Cina, ove il Ricci col suo metodo accomodante aveva aperto al Vangelo le più ampie prospettive, lavoravano, secondo un rapporto da Goa del 1622, una ventina di Gesuiti, sparsi in 6 città;

¹ Vedi *Ius pontif.* I 15 ss., n. 8. Cfr. MÜLLBAUER 195; BERTRAND, *La mission du Madurè* II, Parigi 1848, 195 ss., 401 s. DAHMEN 45 s.

² Vedi KILGER loc. cit. 16 s.

³ Cfr. SCHMIDLIN, *Missionsgesch.* 251 s.; PACTLER, *Das Christentum in Tonkin und Cochinchina* 27 s.; KILGER loc. cit. 16.

⁴ 1622 martirio del P. Palominus in Manados, ove era stato battezzato un re e furono costruite chiese; vedi SCHMIDLIN, *Missionsgesch.* 255. Cfr. anche KILGER loc. cit.

⁵ Vedi KILGER loc. cit.

⁶ Vedi BIERMANN nella *Zeitschr. für Missionswiss.* XIV 30 s., 38.

⁷ Vedi *Die kath. Missionen* 1880, 207 e ASTRÁIN V 670, 672, 674.